

## IL MATTINO

### **L'Antimafia vuole il dossier**

La vicenda del cardinale Giordano sarà esaminata anche dalla Commissione parlamentare Antimafia presieduta da Ottaviano Del Turco. Da Lagonegro, dove tra l'altro alcuni esponenti della commissione si recheranno presto, gli atti dell'indagine dovrebbero prendere la strada della commissione già oggi. Mettendo la parola fine ad un piccolo giallo nato attorno a questa richiesta. Era già qualche giorno, infatti, che la Commissione, nell'ambito della sua indagine conoscitiva sull'usura, aveva chiesto gli atti alla procura di Lagonegro. Con scarsa fortuna, almeno così sembrava. Ma dalla cittadina in provincia di Potenza proprio ieri hanno precisato che il ritardo con cui verranno inviati gli atti a Roma ha una spiegazione temporale - "abbiamo ricevuto la richiesta dell'Antimafia via fax il 25 agosto scorso" - ma soprattutto una tecnica: "Lo stesso giorno in cui ci è arrivato il fax - ha spiegato il procuratore di Lagonegro Michelangelo Russo - ci siamo messi in contatto con quegli uffici per comunicare che avevamo bisogno di qualche giorno di tempo perché abbiamo poco personale ed una sola fotocopiatrice e poi perché solo oggi abbiamo terminato le copie per il Tribunale del Riesame di Potenza". Dal canto suo in Commissione Antimafia ci hanno tenuto a specificare che la richiesta di visionare gli atti dell'inchiesta "era un atto quasi dovuto, dal momento che l'Antimafia ha sempre avuto a cuore la piaga dell'usura, tanto da aver costituito un comitato apposito". Il lavoro della Commissione partirà martedì prossimo, primo settembre. In quell'occasione - ha annunciato Del Turco - "decideremo il calendario di un giro che ci porterà a visitare tutte le Procure delle città afflitte dall'usura. Un giro che ci porterà sicuramente a Potenza e a Lagonegro". Intanto la discesa in campo ufficiale della diplomazia del vaticano sulla vicenda ha scatenato una valanga di reazioni tra i nostri politici. Più che altro dell'opposizione, per la verità. In casa dell'Ulivo, infatti, i commenti sono quasi inesistenti. Con una sola grande eccezione: il Ppi che si è mosso sia a livello centrale che periferico. E se il presidente dei popolari, Gerardo Bianco, si è limitato ad invitare il governo a "meditare attentamente e a dare una risposta non formalistica" pur adombrando "una certa fretteolosità a ritenere che ci sia stato il pieno rispetto del Concordato", dal Ppi di Napoli è partita la richiesta a Flick dell'avvio di un'azione disciplinare nei confronti del procuratore di Lagonegro, Michelangelo Russo, per aver "posto in essere procedure d'inchiesta più improntate alla spettacolarizzazione che ad un sereno accertamento dei fatti". Per il resto l'Ulivo preferisce il silenzio e tutt'al più si rifà alla posizione del governo (il Concordato non è stato violato) espressa pubblicamente, attraverso un'intervista, da Prodi in persona. Cosicché a scorrere i tanti dispacci di agenzia che riportano i commenti del Palazzo sulla vicenda, si trova solo un imbarazzato Umberto Ranieri, responsabile esteri dei Ds, che parla di "dolorosa ma inevitabile inchiesta", auspica "serenità, rispetto e assenza di clamore" e si dice "sicuro che il governo italiano valuterà con scrupolo e rigore le opinioni espresse dal Vaticano circa eventuali lesioni alle norme

concordatarie". Se l'Ulivo tace, non così fa l'opposizione che approfitta della discesa in campo ufficiale del Vaticano per sparare ad alzo zero sul governo e sulla situazione della giustizia in Italia. Che ora - afferma Ignazio La Russa (An) dopo il caso Lombardini, le perquisizioni a Grauso e la vicenda del cardinale Giordano" mostra in tutta la sue evidenza che non è più solo un problema di Berlusconi. Anche per Enrico La Loggia, capogruppo dei senatori di Forza Italia, la protesta del Vaticano "è la dimostrazione che la questione giustizia è un'emergenza che deve essere necessariamente affrontata e risolta da tutte le forze politiche nel più breve tempo possibile". Dello stesso tenore il commento di Rocco Buttiglione che definisce "doveroso il passo del Vaticano" e parla di "livello deficitario delle garanzie e dei diritti dei cittadini", anche quelli "negati al signor Rossi". Per quanto riguarda il cardinale Giordano, Buttiglione ritiene che siano stati "violati i diritti fondamentali umani". E mentre Giorgio La Malfa invita il governo a "ribadire in modo ufficiale", la sua posizione sulla vicenda, Pierferdinando Casini sollecita Prodi a "intervenire al più presto per ristabilire, da un lato, le regole dello Stato di diritto, e dall'altro, la correttezza nei rapporti tra le gerarchie ecclesiastiche e lo Stato italiano". Non mancano comunque toni molto più accesi. Ci a Prodi e a Flick, definisce l'inchiesta "scellerata", parla di "procura che agisce al di fuori della legge" e che, tra l'altro, tiene "in ostaggio il fratello del cardinale".